
Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	IX
ENRICO ALLORIO		
<i>La pluralità degli ordinamenti giuridici e l'accertamento giudiziale</i> (1955)	pag.	1
C. MASSIMO BIANCA		
<i>La nozione di buona fede quale regola di comportamento contrattuale</i> (1983) ..	pag.	47
WALTER BIGIAVI		
<i>«Normalità» e «anormalità» nella costruzione giuridica</i> (1968)	pag.	61
FRANCESCO D. BUSNELLI		
<i>Libertà e responsabilità dei coniugi nella vita familiare</i> (1973)	pag.	83
LUIGI CARRARO		
<i>Il nuovo diritto di famiglia</i> (1975)	pag.	117
FRANCO CARRESI		
<i>Il contenuto del contratto</i> (1963)	pag.	133
GIORGIO CIAN		
<i>Diritto civile e diritto commerciale oltre il sistema dei codici</i> (1974)	pag.	185
ANGELO FALZEA		
<i>I fatti giuridici della vita materiale</i> (1982)	pag.	225
GIOVANNI GABRIELLI		
<i>Pubblicità legale e circolazione dei diritti: evoluzione e stato attuale del sistema</i> (1988)	pag.	253

ANTONIO GAMBARO

Contratto e regole dispositive (2004) pag. 293

NATALINO IRTI

Persona e mercato (1995) pag. 323

GUSTAVO MINERVINI

Contro la «funzionalizzazione» dell'impresa privata (1958) pag. 335

GIORGIO OPPO

L'impresa come fattispecie (1982) pag. 347

GIUSEPPE B. PORTALE

Tra diritto dell'impresa e metamorfosi della s.p.a. (2014) pag. 367

ANDREA PROTO PISANI

Enrico Allorio e la Rivista di Diritto Civile (1995) pag. 387

PIETRO RESCIGNO

Immunità e privilegio (1961) pag. 405

RODOLFO SACCO

*La diversità nel diritto (a proposito dei problemi di unificazione).**Parte I - Diversità, variazione, diritto* (2000) pag. 439

GERARDO SANTINI

I contratti «divisibili» (1982) pag. 457

VINCENZO SCALISI

Invalidità e inefficacia. Modalità assiologiche della negozialità (2003) pag. 481

PIERO SCHLESINGER

Mancaza dell'effetto estintivo nella novazione oggettiva (1958) pag. 501

RENATO SCOGLIAMIGLIO

Il danno morale (Contributo alla teoria del danno extracontrattuale) (1957) ... pag. 535

PAOLO SPADA

*Cautio quae indiscrete loquitur: lineamenti funzionali e strutturali della**promessa di pagamento* (1978) pag. 597

ALBERTO TRABUCCHI

Il nuovo diritto onorario (1959) pag. 685

VINCENZO VARANO

Tendenze evolutive in tema di tutela provvisoria nell'ordinamento inglese con particolare riferimento all'«interlocutory injunction» (1985) pag. 701

PREFAZIONE

La Rivista di Diritto Civile è giunta, dunque, al suo 70° compleanno!

Lungo è il percorso fin qui compiuto, dalla sua fondazione, nel 1955, ai giorni nostri. Un percorso che prende avvio da un'iniziativa concepita tra Padova e Bologna, frutto soprattutto del rapporto che legava tra loro due fortissime personalità del '900, quelle di Alberto Trabucchi e Walter Bigiavi, così influenti e significative anche fuori dall'ambito accademico e dal circuito dei giuristi.

Non può non colpire come la Civile abbia un'origine che richiama, in fondo, quella della nascita dell'Università di Padova nel 1222, a seguito del *discessus* di un manipolo di studenti e professori dal contesto bolognese, con l'abbandono dell'Alma Mater per approdare ad un luogo nuovo e diverso, dove essi ritenevano di poter meglio svolgere le proprie attività e coltivare i propri interessi di apprendimento e di ricerca.

Certo, nel caso della Civile non si trattò di un *discessus*, ma rimane il fatto che fu scelta Padova come luogo in cui la nuova iniziativa e il progetto scientifico e culturale che ruotava attorno alla Rivista dovevano radicarsi.

E la *patavinitas* della Civile, per vero, è sempre stata un tratto ben riconoscibile, capace di marcare la genesi, ma anche poi la vita successiva della Rivista, come inequivocabilmente è testimoniato dalla lunga reggenza di Giorgio Cian, in qualità di Direttore responsabile succeduto ad Alberto Trabucchi.

Questo dato identitario, storico e geografico, non ha mai però costituito un limite per la Civile, tanto meno in termini territoriali. Al contrario, la

Rivista si è distinta, fin dal suo esordio, per la propria chiara vocazione a porsi come punto di riferimento degli studi privatistici in tutto l'ambito nazionale, e non solo. Ciò è stato possibile grazie alla sua altissima genitura, nelle persone dei fondatori, Enrico Allorio, Luigi Carraro e Giorgio Oppo, oltre ai già ricordati Trabucchi e Bigiavi, ma anche grazie alle figure di grande spicco che li affiancarono nella prima Direzione, Franco Carresi e Gustavo Minervini, nonché, già dal 1957, Pietro Rescigno e Renato Scognamiglio.

A costoro si sono poi aggiunti o sostituiti, nel tempo, altri studiosi di levatura indiscussa, che hanno consolidato il successo della Rivista, rendendola uno dei periodici di maggior prestigio nell'ambiente italiano e collocandola su un piano di sicura riconoscibilità anche nel panorama internazionale degli studi giuridici: Cesare Massimo Bianca, Francesco Donato Busnelli, Angelo Falzea, Giovanni Gabrielli, Antonio Gambaro, Natalino Irti, Giuseppe Benedetto Portale, Andrea Proto Pisani, Rodolfo Sacco, Gerardo Santini, Vincenzo Scalisi, Piero Schlesinger, Paolo Spada, Vincenzo Varano, e ancora Guido Calabresi, Erik Jayme, Denis Mazeaud e Àngel Rojo Fernández-Rio

Un punto di riferimento – si è detto – degli studi privatistici, questi ampiamente intesi in modo da abbracciare, con apertura – subito risultata evidente – al metodo della comparazione, anche e soprattutto il diritto commerciale, nonché ancora, in pari grado, il diritto processuale civile. Il tutto in una prospettiva che non era né poteva essere, all'epoca, quella della specialità dei settori, ma che al contrario trovava il suo punto d'appoggio nell'idea di un'irrinunciabile unità del sistema e, ancora, nel convincimento che solo nel prisma delle *actiones* e nello svolgimento del processo sia possibile cogliere il reale dinamismo del fenomeno giuridico.

Ma occorre dire, ora, del perché di questa silloge, chiarendo quali sono le ragioni che hanno condotto l'attuale Direzione della Rivista a proporla al pubblico dei lettori.

Lo scopo non è solo celebrativo. Certo, l'occasione è festosa, perché lunga è stata la via che ha portato la Civile fino ai nostri giorni, attraverso il serrato corso degli eventi che in questi settant'anni hanno segnato la legislazione privatistica con riforme epocali (come quella del diritto di famiglia nel 1975 e del diritto societario nel 2003) e il pensiero giuridico stesso con l'imporsi di nuove istanze metodologiche e inedite prospettive cultu-

rali (come quelle fondate sulla Costituzione e sul valore che ad essa è stato gradatamente riconosciuto anche e proprio nel campo delle discipline giuridiche privatistiche). Un itinerario articolato e complesso nel cui svolgersi la Rivista ha saputo mantenere inalterata la propria vocazione a porsi quale luogo di confronto privilegiato rispetto ai nuovi temi affioranti nel diritto.

Ma la finalità della presente raccolta è anche di natura diversa. Si è voluto tracciare in qualche modo un consuntivo, idealmente tirando le fila di un discorso concepito come unico e corale, pur nella pluralità delle voci che hanno contribuito a costruirlo, nella varietà tematica, nella diversità dei toni e della prosa. Una diversità tenuta insieme, peraltro, dall'elevato tasso qualitativo dei contributi che, nel tempo, la Rivista ha saputo offrire al lettore.

Ne esce così un'immagine della vita della Rivista composta da saggi selezionati uno per ciascuno degli studiosi che, nel corso del tempo, si sono avvicendati come membri della Direzione, e ciò fino a che questa è stata retta da Giorgio Cian, in quanto ultimo Direttore responsabile.

Certo, la Civile ha ospitato saggi, articoli, commenti a firma di eminenti studiosi che della sua Direzione mai hanno fatto parte. E si sarebbe senz'altro potuto adottare un criterio diverso, scegliendo tra i contributi migliori, senza distinguere a seconda della loro provenienza. Ciò avrebbe tuttavia comportato la necessità, per ovvie ragioni di spazio, di escludere dalla selezione molti lavori di valore. Mentre, per altro verso, sono proprio i contributi dei Direttori a trasmettere il senso della solidità di un periodico e del modo in cui esso abbia saputo incarnare, nel tempo, il ruolo di una voce autorevole non solo nel contesto del dibattito dottrinale, ma anche nel dialogo con la giurisprudenza.

Dagli scritti scelti si vorrebbe che il lettore potesse cogliere altresì le differenti personalità di coloro che hanno retto la Rivista in questi settant'anni: menti diverse, prammatiche ed estrose, caratteri miti e fermissimi, ma studiosi tutti dall'innegabile multiforme ingegno, come traspare dagli stili, dai metodi e dalle passioni che li hanno guidati nella scelta dei temi da trattare.

Si vuole così formulare l'auspicio che gli scritti contenuti in questo volume possano costituire una guida per i più giovani: quei ricercatori, dottorandi e cultori delle materie privatistiche che iniziano il loro percorso

formativo e rispetto ai quali, soprattutto, è importante dare testimonianza di come la prosa del giurista dovrebbe essere chiara e sobria, con un'essenziale vocazione alla soluzione dei problemi della vita che danno ragione dell'esistenza stessa del diritto.

La scelta grafica è quella della ristampa anastatica. Ciò per dare il senso, anche visivo, del valore storico che la silloge porta. Ma anche per ragioni puramente estetiche, nulla essendovi da spiegare quanto al fascino che la pagina *d'antan* esercita su chi ama la lettura.

La silloge qui presentata si presta in definitiva a fornire un quadro prospettico, il quale, nell'affondare le radici in quanto fin qui è stato fatto, possa porsi tuttavia anche come fonte di suggerimenti per gli studi che verranno e come base per la definizione delle linee programmatiche per il prossimo futuro. Nuovi sono i temi, nuove le metodologie e nuovi anche i rapporti tra le discipline positive che da sempre convivono nella Civile.

In questa prospettiva la Direzione è stata ridisegnata dal 2022 con l'ingresso, oltre che dei sottoscritti nel ruolo di coordinatori, di altri studiosi provenienti dalle più prestigiose Scuole italiane e straniere: Elena Bargelli, Mario Campobasso, Marco Cian, Claudio Consolo, Alessandro D'Adda, Carlo Ibba, Salvatore Patti, Ugo Salanitro, Michele Sesta, Alessio Zaccaria, Andrea Zoppini e ancora Josep Ferrer Riba, Martin Gebauer, Thomas Genicon e Martin Schmidt-Kessel.

Infine, in un'epoca in cui gli strumenti, sino a poco tempo fa impensabili, che la tecnologia mette a disposizione sembrerebbero far credere che lo studio e la ricerca possano essere inutili, è bene richiamare l'attenzione su quanto essi rimangano, invece, fondamentali per il progresso delle scienze giuridiche. E di ciò, appunto, danno piena testimonianza i lavori selezionati in questa antologia.

Padova, gennaio 2025

Stefano Delle Monache e Matilde Girolami

Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKL**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer